il TEZIO

... e dintorni

Notiziario dell'Associazione Culturale Monti del Tezio

n. 33
dicembre 2013

Il TEZIO
... e dintorni

Periodico
dell'Associazione Culturale
Monti del Tezio
Tipografia Grifo Editore Perugia
Registrazione del Tribunale di Perugia n. 6 del 6 aprile 2012

n.33 - anno XV
n.3 - dicembre 2013

Direttore Editoriale:
Lino Gambari

Direttore responsabile
Michele Castellani

Comitato di Redazione:
Lino Gambari
Celso Alunni
Mauro Bifani
Francesco Brozzetti
Aldo Frittelli
Paolo Passerini

Segreteria
Mauro Bifani
Gian Mario Tibidò

Direzione, Redazione ed Amministrazione:
Via Osteria del Colle
Colle Umberto I - 06133 Perugia
Tel.: 335.6726766 - 346.4166065

www.montideltezio.it
info@montideltezio.it

www.montetezio.ning.com

http://www.facebook.com/pages/Associazione-Culturale-Monti-del-Tezio/162702813805922

Progetto grafico ed impaginazione:
Francesco Brozzetti

Stampa:
Tipografia Grifo srl - Perugia

Hanno collaborato a questo numero:
Enzo Alunni
Andrea Baldoni
Mauro Bifani
Francesco Brozzetti
Daniele Crotti
Aldo Frittelli
Lino Gambari
Paolo Passerini
Marcello Ragni

In copertina:

1' - Tramonto innevato sul Tezio
Foto di Andrea Baldoni
4' - Posizionamento della lapide in memoria dell'aereo tedesco precipitato nel 1942
Foto di Enzo Alunni

il TEZIO ...e dintorni

3 Editoriale
4 Per un Parco pulito
7 Il sogno del Presidente
8 Buoni propositi per l'anno nuovo
10 Omaggio al Tezio ed alle sue croci
12 Clic ...Clic
14 Una pioggia di stelle
16 Agriturismo Agrisolana
17 Parafarmacia Umberto I
19 I cerchi di Verchiano
21 Il Castello di Verecondo
23 Quer pasticciaccio brutto de Via Osteria del Colle
28 Un abitante saltuario del monte Il capriolo
31 Ricette gustose Grazie Cairn

Lino ***Gambari***

editoriale

RELAZIONE A CONSUNTIVO ANNUO DELLE ATTIVITA' SVOLTE DALL'ASSOCIAZIONE MONTI DEL TEZIO

Prosegue e si consolida sempre più negli anni l'impegno della nostra Associazione, impegno che ci siamo dati ed abbiamo sottoscritto nello Statuto per la tutela e valorizzazione del territorio. Tutto ciò lo abbiamo e lo stiamo dimostrando ampiamente con il nostro operato, con gli interventi effettuati e le attività svolte.
Infatti è dall'ormai lontano 1999 che operiamo con passione e dedizione per le nostre zone e monte Tezio in particolare, nel quale si sono concentrate parecchie nostre attività che hanno contribuito a rendere maggiormente fruibile il parco naturalistico e soprattutto lo abbiamo fatto conoscere ad un numero crescente di persone che ora affollano i sentieri da noi mantenuti e ben segnalati con targhe, oltre alle pubblicazioni della sentieristica in oggetto.
Il 2013 è stato certamente un anno difficile sia dal punto di vista economico finanziario (e non poteva essere diversamente viste le condizioni del Paese!) tuttavia, lo possiamo dire con orgoglio, è stato comunque un anno ricco di attività e di risultati, che hanno richiesto molta disponibilità e sacrificio ai nostri volontari ma che ci ha gratificato molto per gli obiettivi raggiunti e per la fiducia che molti hanno dimostrato verso la nostra Associazione ed è frutto anche della maggiore esperienza e professionalità che si accumula nel tempo.
Una delle finalità principali dell'Associazione, oltre al contributo che cerchiamo di dare per la conservazione e all'integrazione tra uomo e ambiente, alla visita, all'educazione ed al rispetto, è la divulgazione, intesa come comunicazione di contenuti in grado di promuovere e valorizzare il territorio stesso. Gli strumenti utilizzati sono molteplici: conferenze, pubblicazioni, sito web, coinvolgimento di scuole e istituzioni. Una divulgazione e una comunicazione efficace ad ogni livello, rivolte a un pubblico sempre più variegato, sono oggi un aspetto importante per lo sviluppo di una strategia per la salvaguardia del territorio seria e soprattutto duratura. L'importanza delle finalità suddette ha indotto l'Associazione Culturale Monti del Tezio a chiedersi quali possono essere gli obiettivi di comunicazione per meglio tutelare un territorio e nel caso specifico il parco naturalistico di monte Tezio. Comunicazione e divulgazione sono rivolte a diversi soggetti sia questo un fruitore più o meno occasionale, un turista, un appassionato o un addetto ai lavori. In questo senso il lavoro dell'associazione è rivolto al conseguimento dei seguenti obiettivi:

• promuovere e attivare iniziative mirate ad aumentare le conoscenze e la consapevolezza del territorio;
• aumentare la coscienza della ricchezza del territorio e dell'importanza della sua conservazione;
• educare i cittadini a considerare le risorse naturali come un bene comune da rispettare;
• promuovere la partecipazione del pubblico;
• vigilare e guidare il comportamento dei visitatori;
• aumentare la visibilità dell'associazione;

Per quanto elencato riveste un ruolo fondamentale l'apertura dell'Info Point che veramente rappresenta il punto di contatto più diretto e determinante con i fruitori del parco ed invitia-

mo tutti i soci a partecipare alla sua apertura nei fine settimana più affollati.
Ho delineato brevemente alcuni punti fermi nelle scelte comunicative dell'associazione, cercando di manifestare con chiarezza l'attenzione a mantenere ben visibile la propria identità, libera da qualsiasi condizionamento esterno ma preservando la necessaria autonomia.
A questo punto non mi rimane altro che concludere con i più sentiti e sinceri auguri di buone festività, visto che questo numero del notiziario uscirà a ridosso del Natale, auspicando per tutti un 2014 migliore di quello passato.

Per un Parco pulito

Così come accade per i grandi parchi extraurbani dell'Europa, anche nel Parco Naturalistico di Monte Tezio l'Associazione Culturale Monti del Tezio vuole orientare le persone che lo vivono verso una fruizione consapevole e partecipata, ponendosi l'obiettivo di ottenerne la collaborazione attiva.
Per questo vogliamo avviare una stagione a titolo sperimentale, ma ci auguriamo che possa diventare permanente, in cui per sensibilizzare i fruitori a fare la propria parte di cittadini maturi, **verranno eliminati i cestini all'interno del parco**, luogo che sarà lasciato alla civiltà dei frequentatori il dovere di portare via i propri rifiuti. D'altronde appare evidente che se portiamo nello zaino ad esempio una bottiglia d'acqua piena, possiamo tranquillamente riportarla indietro vuota. Si tratta di un atteggiamento culturale diverso che indubbiamente contribuisce ad accrescere il senso di responsabilità di ognuno di noi verso l'ambiente ed il suo rispetto. Inoltre il minor passaggio di mezzi operativi all'interno del parco riduce significativamente il carico ambientale delle operazioni di pulizia in particolare sulle aree di maggior pregio.

La natura incontaminata piace a tutti, ma per proteggerla occorre lasciarla così come la si è trovata, sia al mare sia in montagna, ma anche nei parchi.

Attualmente sono i volontari dell'Associazione che settimanalmente rimuovono i rifiuti dai cestini e raccolgono i rifiuti abbandonati per terra sui prati, nei boschi, attorno alle panchine.
Il Parco è principalmente mantenuto pulito dalle persone che vivendolo non lasciano nulla per terra dopo il proprio passaggio.
Naturalmente i volontari dell'Associazione saranno presenti per vigilare, unitamente alle

Guardie Ecologiche, le quali possono anche sanzionare chi verrà scoperto ad abbandonare i rifiuti; ma la nostra presenza vuole principalmente essere di supporto e stimolo a cambiare mentalità ed abitudine sul modo di trattare i rifiuti.
L'appello è al rispetto delle regole non solo per evitare di incappare in sanzioni amministrative ma, soprattutto, per **"mantenere bello e pulito il parco, per sè e per gli altri".** Escursionisti, campeggiatori, ma anche turisti di una scampagnata domenicale: l' importante è lasciare meno tracce possibili del proprio passaggio.
E' sufficiente un impegno minimo per evitare di trasformare in grandi pattumiere a cielo aperto radure, pinete, greti e tappeti d'erba in generale. Buona regola portarsi qualche sacchetto all'interno del quale chiudere i rifiuti prodotti, per poi smistarli secondo le regole della raccolta differenziata. **Tutto, anche il più piccolo dei rifiuti abbandonati, nuoce all'ambiente**. Per dare un'idea dei danni che si producono lasciando i rifiuti dove capita, è utile ricordare che la natura impiega da 10 a 20 anni per assorbire una lattina, 2 mesi per distruggere una buccia di banana, da 3 mesi a due anni per cancellare una cicca di

sigaretta, 5 mesi per consumare un fazzoletto di carta. Danni ben più gravi quelli prodotti da altri rifiuti: una bottiglia o un sacchetto di plastica resta a contatto con la natura, prima di distruggersi, da 100 a 1.000 anni a seconda dello spessore; di un pannolino resta traccia per 450 anni; una carta di credito viene assorbita dopo 1.000 anni; una bottiglia di vetro viene smaltita dall'ambiente dopo addirittura 4.000 anni. Utilizzare i cestini dove ci sono, o riportare a casa i rifiuti di una giornata trascorsa all'aperto, è un gesto semplice ma preziosissimo. **Divertimento, pic nic, tempo libero, sport e relax si coniugano perfettamente con il rispetto dell'ambiente.**

Di seguito alcuni brevi suggerimenti per godere appieno del parco di Monte Tezio:

Le stagioni migliori per visitare il parco sono la primavera e l'autunno, per beneficiare delle splendide fioriture o delle bellissime note cromatiche delle foreste miste di caducifoglie.

In queste stagioni è anche più facile avvistare gli animali.

Anche ***l'inverno*** però riserva paesaggi incantati che spesso nell'immaginario collettivo si pensa dover trovare solo sulle Alpi o nei paesi nordici. In inverno sono possibili lunghe e varie passeggiate, anche su sentieri innevati.

L'estate è adatta per godere delle ultime fioriture, per assaporare il fresco tepore dei boschi.

I paesaggi più belli si osservano nei mesi di settembre, ottobre e novembre, quando il cielo è spesso terso.

E ricordiamoci alcune semplici regole:

- ***non tormentare o incidere gli alberi;***
- ***non accendere fuochi per evitare il costante pericolo di incendi;***
- ***non fare rumori inutili, si perde così la possibilità eventuale di avvistare animali;***
- ***non attraversare con le automobili i boschi o le praterie;***
- ***non lasciare traccia della vostra presenza, lasciando rifiuti o scritte.***
- ***Rispettare queste semplici regole garantirà a tutti la possibilità di godere le bellezze naturali in piena armonia e serenità.***

IL SOGNO DEL PRESIDENTE

Amici Soci, il 2013 sta per terminare ed è quindi giunto il momento di rinnovare l'iscrizione alla nostra Associazione per l'anno 2014.
Non pretendiamo certo che corriate in sede come fa il nostro amico qui sopra, ma, per favore, appena potete, effettuate il rinnovo, in fondo il costo della nostra tessera è talmente basso che quasi ci vergogniamo a chiederlo!

FACCIAMO FELICE IL NOSTRO PRESIDENTE!!!
corriamo tutti ad effettuare il rinnovo dell'iscrizione.

Il solito vecchio "detto" proclama:
- L'unione fa la forza -
ed è vero, più siamo e più contiamo anche nella vita sociale e politica della nostra affascinante zona di Monte Tezio!

Michele ***Ragni***

Buoni propositi per l'anno nuovo

Anche l'anno che sta per finire sarà riposto sullo scaffale della memoria e mi sembra opportuno fare un breve excursus non soffermandosi, come di solito si fa, sulle attività svolte - potrebbe sembrare autocelebrativo - ma soprattutto sulla progettualità futura.

Appare evidente che il passaggio "giuridico" di competenze che si è verificato tra la ex Comunità Montana del Trasimeno, di cui la nostra Associazione è stata da sempre partner storico/operativo per quanto riguarda il Tezio, e la nuova Agenzia per la Forestazione, ha creato qualche incertezza e qualche "imbarazzo" ma ormai il periodo di "transizione" è passato e speriamo di guardare al futuro con un cauto ottimismo.

Infatti le varie Amministrazioni (Provincia, Comune di Perugia, Agenzia per la Forestazione, etc…) che in qualche maniera hanno competenza sul Tezio e dintorni ci hanno manifestato la loro volontà a proseguire e rafforzare il loro rapporto con l'Associazione, non solo per quello che riguarda il Monte Tezio e le sue pertinenze, sia per le nostre pubblicazioni che per le escursioni, avvalendosi di una oramai consolidata capacità, esperienza e affidabilità testata in decine e decine di iniziative e manifestazioni.

Il prossimo anno sarà un anno importante per la nostra Associazione in quanto ricorrono 15 anni dalla sua costituzione e abbiamo in mente tutta una serie di iniziative, che ora non voglio svelare perché sono ancora in itinere, che dovranno celebrare degnamente l'evento.

Oltre a questo si è pensato di provare a diversificare la nostra attività puntando su iniziative ed eventi che abbiano un respiro più ampio rispetto al nostro "normale" bacino d'utenza, da svolgersi non solamente nella sede sociale di Colle Umberto ma provando anche "location" diverse, più cittadine, per far ciò si sta pensando di coinvolgere in queste serate anche le due Università, il mondo della scuola, e anche altre associazioni con cui peraltro abbiamo collaborato negli anni passati.

Questo approccio "diverso" che vogliamo proporre ai nostri soci e simpatizzanti risente anche del tempo trascorso, infatti in 15 anni di pubblicazioni ed iniziative per far conoscere ed apprezzare il Tezio ne abbiamo fatte a iosa, ed anche se ancora non abbiamo esaurito gli argomenti, vogliamo cimentarci anche su altri temi, siano essi storici, culturali, di costume, etc… a patto di mantenere come filo conduttore l'amore per la montagna e per l'ambiente che resta sempre il nostro carattere distintivo.

È evidente che questi futuri impegni per noi oltre a rappresentare un bel salto di qualità, rappresentano una sfida impegnativa in quanto con la proposta di nuovi obiettivi vogliamo cercare di dare impulso alla vita sociale dell'Associazione coinvolgendo persone nuove animate da intraprendenza e dalla voglia di scoprire cose e amicizie nuove.

Nel provare ad intraprendere questo percorso non vuol dire che abbandoremo la "via maestra" delle nostre iniziative storiche: escursioni, Festa della Montagna (I° Maggio), serate a tema in sede, proiezioni e quant'altro, ma si cercherà di razionalizzare le forze e le iniziative per eventi che puntino maggiormente sulla qualità che sulla quantità in un'ottica di crescita culturale collettiva che non potrà che far bene ad ognuno di noi.

Approfitto di questo spazio per rivolgere anche un sincero e caloroso ringraziamento mio personale a tutti i miei colleghi del Direttivo: Lino, Celso, Pietro, Mauro, Francesco, Riccardo, Paolo, Alberto, Danilo, Aldo, Francesco e Gian Mario per il lavoro svolto spesso e volentieri dietro le quinte, un lavoro oscuro e faticoso ma prezioso dove per amicizia si sopperisce alle tante mancanze ed assenze che alcune volte sono state anche mie. Grazie.

Infine voglio rivolgere un caro saluto in occasione delle prossime festività natalizie e di fine d'anno a tutti i nostri soci e simpatizzanti con l'augurio di ritrovarci sempre insieme e più numerosi per le prossime iniziative.

Buon Natale e Buon Anno.

Paolo ***Passerini***

L'Associazione

Alla sede il giovedì
quando sono le ventuno,
siamo sempre tutti lì
non ne manca mai nessuno.

Ci chiudiamo in quella stanza
con la stufa bene accesa
per discutere ad oltranza
e trovare poi l'intesa.

Gli argomenti sono tanti,
i più vari e fantasiosi
tutti al pari interessanti,
qualche volta un po' curiosi.

C'è chi dice che bisogna
fare in modo che i progetti
non sian solo per chi sogna
un buon piatto di spaghetti,

ma che invece sian mirati
a far si che finalmente
non comandino i pirati
e si ascolti più la gente.

Se talvolta, a dire il vero,
si discute con passione,
con Alberto e il vino nero
si risolve ogni tensione,

tutti quanti i consiglieri
tra uno scherzo e una facezia,
si riempiono i bicchieri
e trionfa l'amicizia:

Il legame decennale
grazie al quale siam riusciti,
con impegno eccezionale
a restare sempre uniti,

ci consente di lottare
perché il Tezio sia lasciato
a chi da sempre sa apprezzare
questo dono del creato.

Alla deliziosa, malinconica veritiera poesia di Paolo ho voluto aggiungere un breve estratto da un mio vecchio articolo che mi sembra appropriato.

"...Allora anche nelle sere più fredde, quando il vento che cala da dietro il monte, incattivito ancora più nel passaggio tra le pieghe di monte Canneto e tra le mura della chiesa e del campanile che ci sovrastano, rende tutto più gelido, io mi reco alla Sede dell'Associazione. Non c'è un camino secolare, non ci sono travi annerite dal tempo, c' è comunque una vecchia e fatiscente stufa economica, che fischia e borbotta e brucia legna a non finire, ricambiando il tutto con appena qualche grado in più di calore.

Ma basta comunque."

Francesco

Daniele ***Crotti***

Omaggio al Tezio e alle sue croci

Spulciando nel mio computer le cose scritte in questi anni, tra le tante, riferite alle nostre montagne, ho rinventuo questa, relativa a un paio di anni addietro, che riguarda il nostro Monte Tezio. Memore sei suggerimenti di Francesco, mi sono detto: perché non riesumarla , rivederla e offrirla agli Amici del Tezio? Spero possa essere gradita, pur'io che mi ritengo un "amico del Tezio", come già in altre occasioni spero il lettore abbia potuto apprezzare. Ma ecco il mio raccontino.

Stamani, è domenica, un domenica di giugno: è il giorno per votare una quaterna di SI al referendum democratico e costituzionale; ed io ho camminato 5 ore il Monte Tezio. Avrei voluto scoprire il "tiglio dispettoso" dell'amico "brozzo", ma la persona con cui avrei voluto scoprirlo ha avuto un contrattempo. Mi sono pertanto incamminato da solo. Parto alle 10.10 dalla Pievuccia, ove il "Buonristoro Social Club" (mi raccomando da leggere e pronunciare alla 'cubana', in spagnolo), alias gli 'Amici di Dino Frisullo', di cui sono parte, usano vedersi il venerdì sera, per il piacere di ritrovarsi e stare insieme. Scendo la sterrata che poi risale al C. Torre. Da qui piego a destra, supero il Palazzone, piego a sinistra e in 50 minuti sono in Val Serena: la Cartina Kompass 663 che consulto mentre scrivo mi ragguaglia parzialmente e mi dice che sono tra C. Trosca, Pod.e le Trosce e Pod.e Colle delle Trosce. Mi debbo fidare?
Una sorsata di buona acqua pubblica all'ultimo abbeveratoio e mi incammino, salendo salendo salendo, lentamente, lungo il Sentiero di Miralago, il Sentiero 2, se non erro, della encomiabile Associazione "Monti del Tezio". Da questo momento in poi non guarderò però più l'orologio; verificherò soltanto alla fine della passeggiata l'orario: alla Pievuccia ci risarò alle 14.50.
Dall'ingresso del Parco salgo così verso la Costa di Monte Tezio a 862 m. Da qui alla Croce della Pieve il breve percorso è sempre bello e panoramico. Alla mattinata opaca subentra un meriggio soleggiato. E allora è bello camminare questi prati e osservarti attorno, vicino e lontano, verso il lago, poi verso l'Acuto e Monte Corona, verso la Val Tiberina. Sosto pochi attimi per una mela ed un sorso d'acqua (sempre pubblica) dalla mia borrac-

cetta e proseguo verso la cima della “Stazione meteorologica”. Evito la cima vera e propria del Tezio per dirigermi verso la Croce di Fontenova, evitando parzialmente anche il Tezino. Ma la Croce di Migiana dov’è? La Cartina me la colloca poco prima della cima del Tezino, ma io non l’ho veduta: è a me sfuggita oppure v’è qualche sbaglio? Che mi dite voi esperti di questo nostro bel monte? Scendo lungo il sentiero che porterebbe a Migiana. A metà percorso giro a destra e mi incuneo nel bosco del Sentiero 5 (è giusto, amici del Tezio?). Riguadagno la carrareccia e risalgo al Belvedere. Il tempo regge bene e mi godo la camminata. Supero il recinto della vecchia lupa (è ancora viva?) e ritorno sui miei passi con una piccola variante che mi riporta alla Pievuccia passando poco sopra Colognola. La Pievuccia, già! E’ caruccio questo piccolissimo vecchio bor-

go, ormai disabitato da tempo, ma in affitto da varie famiglie o gruppi di amici che nei giorni di festa o in altri momenti scappano dalla città per venire quassù a godere il fresco, la natura e del buon cibo (vi ricordate quando la domenica a pranzo il pasto era un buon pollo arrosto, patate al forno e insalata verde? Come primo: le lasagne!). Una pieve avvinta dall’edera, è suggestiva l’immagine, un piccolo agglomerato di case in parte tra loro collegate: questo è la Pievuccia del Tezio. Dal terrazzo della “nostra” dimora lo sguardo si rivolge a occidente, sino ad un piccolo ritaglio azzurro che altro non è che il nostro Trasimeno. Da qui il tramonto è affascinate.
Lungo il tragitto odierno tante ginestre, con il loro bel colore ed il loro tenue ed intenso profumo, il cinguettio di tanti uccelli, le inevitabili lucertole, qualche altro camminatore non necessariamente solitario assente oggi il vento, riposante il tratturo.

Quando ci svelerai, Francesco, il tiglio dispettoso?
Dove lo posso scovare?
Su quale versante?
A quale altezza?

Francesco **Brozzetti**

Clic...Clic

Dopo quattro anni di successi siete pronti a dare ancora battaglia?

CERTAMENTE, speriamo!

Perbacco, dimenticavo una cosa importantissima: Quest'anno abbiamo voluto impreziosire la gara aggiungendo una sezione nuova che sta riscuotendo sempre maggiori consensi e cioè le immagini scattate con cellulari, smartphone, tablet e qualsiasi altro mezzo elettronico oggi in voga. Tra le opere presentate ne verrà prescelta una cha avrà un Premio Speciale offerto dalla Ditta Scorzoni, negozio specifico del settore.

E' ormai entrato nel vivo il 5° Concorso Fotografico Nazionale sul Tezio ed i suoi dintorni.
Dopo il lusinghiero risultato ottenuto nelle precedenti edizioni, ci sentiamo spronati a proseguire nella speranza di poter fare sempre meglio.
Il titolo di questa quinta edizione è:

"Io e Monte Tezio"

Cosa significa?
Vuole dire che qualsiasi immagine possa ispirarmi, andando a passeggio per Mente Tezio e ... dintorni, può essere valida da presentare al concorso.
Di soggetti, di idee, di curiosità da fotografare ce ne sono tanti, proprio tanti, sparsi intorno al Tezio, basta avere un pizzico di fantasia, di avventura e perché no, anche di fortuna.
Sta ai volonterosi fotografi, andare a caccia delle giuste immagini e immortalarle ad arte, per se stessi, per quanti concorrono ed in fondo anche per Monte Tezio.
Il programma in versione elettronica è già stato spedito a quanti ci hanno comunicato il loro indirizzo Internet, mentre quello cartaceo è reperibile nelle sedi appropriate ed in quasi tutti i negozi della zona.

Un suggerimento da amico?
Procuratevi un pizzico di buona volontà, un cucchiaino di pazienza, una dose di arte e fantasia e la pozione magica per fare belle foto è pronta; scuotetela bene prima di berla ed il gioco è fatto! E se la medicina non bastasse, ci siamo qui noi, pronti a dare una mano a chiunque ce la chieda ... sempre e comunque in nome di Monte Tezio!

I premi del Concorso sono offerti da

hobbyfoto
photoGOLEM
EUROPEAN PHOTOGRAPHIC COMPANY
il punto di riferimento per la fotografia digitale
PERUGIA
Via del Coppetta, 10 - Tel. e Fax 075.5736428
www.hobbyfoto.it - hobbyfoto@hobbyfoto.it

PUCCIARELLA

AMORINI

UniCredit
Circolo Perugia

GRIFO
TIPOGRAFIA

Marcello ***Ragni***

Una pioggia di stelle

Sulla vetta nella notte di San Silvestro

L'anno 2001 è finito,… peccato,… finalmente! Chi ricorda più le lunghe discussioni sull'anno d'inizio del terzo millennio dell'era cristiana tra i sostenitori del 2000 e quelli del 2001? Non se ne parla più, ma del resto problemi ben più gravi sono arrivati con quest'ultimo, tanto che di giornale in televisione si sente rimbalzare la frase "niente sarà più come prima".

Ma l'uomo per sua natura tende a dimenticare e proverà a sotterrare il 2001 insieme alle incertezze ed alle preoccupazioni che ha portato. Come sempre a mezzanotte del 31 dicembre si farà una grande festa che molti passeranno tra fuochi d'artificio, spari, botti e voli di tappi di spumante. Insomma niente di nuovo sotto … le stelle. A meno che le stelle non ci siano per davvero, perché allora si potrebbe godere la festa, magari con gli amici più cari, dalla vetta di un colle, abbracciando con lo sguardo un universo scoppiettante, ammirando dall'alto i fuochi variopinti, ascoltando in sordina le mille e mille esplosioni.

Tre anni fa, insieme a pochi amici, salimmo nella notte del 31 dicembre al Monte Tezio, pensando di essere gli unici ad avere un'idea così strampalata. Con scarponi, giacca a vento e pantaloni pesanti, partimmo dal cancello d'ingresso al parco muniti di torce elettriche, con spumante e panettone nello zaino. La strada di salita era la solita, fatta in tante altre circostanze, ma mai di notte.

Di notte la montagna si esprime con un linguaggio diverso, e in verità sussurra versi sordi e brevi cigolii. Come degli ospiti si parla quasi sottovoce, per non disturbare la natura nell'ombra, oltre i rami e le foglie vicine, oltre i deboli raggi delle torce, che si perdono subito, a breve distanza. I sensi sono più vigili, forse memori di una paura atavica, pronti a captare ogni profumo, ogni alito, ogni piccolo rumore, come il curioso scricchiolio mai percepito degli aghi di pino sotto lo scarpone.

Usciti dal bosco e seguendo con molta attenzione il sentiero verso la cima, la vista si è aperta giù in basso sulle luci del mondo, vicine e lontane. Perugia appariva come una nave festosa in mezzo ad un mare di colline, anche loro punteggiate di fari, in guisa di lampare.

Mancava un quarto d'ora alla mezzanotte, ma già qualche sparo attutito giungeva con la fredda brezza che piegava i fili d'erba. Fu allora che ci accorgemmo di non essere soli. Un gruppo saliva alla cima del Tezio dalla parte della Croce della Pieve e con gradita sorpresa ci accorgemmo che erano tutti giovani, allegri e vivaci, ma (come noi attempatelli) senza un bengala, senza un mortaretto.

Sotto un cielo buio di stelle piccole e lontane, brindammo all'anno nuovo stappando una bottiglia e tagliando un panettone, mentre giù in basso scoppiava il finimondo. Dalla Valle del Tevere a Perugia, dalla Valle Umbra al Trasimeno si vedevano cascate di fuoco, scoppiavano baleni di mille colori e razzi luminosi si alzavano velleitari verso il cielo. Un grande e

Tratto da:

Girovagando

Pagina a cura di Marcello Ragni
Club Alpino Italiano

Sezione di Perugia

bello spettacolo, ma visto dall'alto ogni singolo fuoco era una scintilla e il boato un mormorio. Solo qualche bassa nuvoletta gialla sarebbe rimasta nell'aria in sospensione, mentre i fuochi, i razzi, le fontane sembravano brulicare all'interno di una serra e imitavano una fitta pioggia di stelle, che subito si oscuravano e ricadevano sulla terra perugina del CAI.
Per ricordarlo e per iniziare i festeggiamenti del 125° anniversario della fondazione, la sezione organizzò un'escursione proprio quassù nella notte di San Silvestro del 1999 (un anno dopo l'esperienza sopra descritta). Con le luci delle torce che sembravano lanterne di un presepe vivente, oltre cinquanta soci salirono al monte tutti imbacuccati, con un freddo polare e una tagliente tramontana e a mezzanotte parteciparono alla festa del mondo dalla vetta, come da una tribuna d'onore.

Il monte Tezio è un balcone sulla festa

Sono passati ben 15 anni da quella fantastica notte di San Silvestro così amabilmente descritta da Marcello, eppure credo che nulla sia cambiato da allora, anzi, il nostro Monte continua ad accogliere sempre più amici.
Ogni occasione è buona per salire lassù.
Un compleanno, una festa religiosa, una riunione canterina, una notturna sotto le stelle, Natale e Capodanno.
Ormai si è sparsa la voce e tutti cercano una scusa valida per farsi quella faticata di un'oretta, che però ripaga, giunti in vetta o sulle creste, con un panorama magico, unico, ineguagliabile, che solo chi l'ha visto può capire.

L'Umbria ha un cuore verde...

Agriturismo Agrisolana

L'Umbria è da sempre riconosciuta il cuore verde d'Italia e l'Agriturismo Agrisolana è la testimonianza di come si possono coniugare alla perfezione ambiente e ospitalità. L'agriturismo, immerso nelle colline umbre, ricche di tranquillità e benessere, nasce da un antico rudere risalente ai primi del '900 situato vicino a Perugia, le cui peculiarità sono state mantenute inalterate. La struttura presenta infatti i tratti tipici dei casolari risalenti a quel tempo con esterni e murature in pietra, pianelle in ceramica, porte e finestre in legno.

L'Agriturismo dispone di 12 camere arredate con gusto, tutte accessoriate. Sala ristorante dove principalmente vengono serviti prodotti aziendali come carni, salumi, formaggi, olio, frutta e verdura ed infine una piscina.
A questo angolo di paradiso, si aggiunge la professionalità di "Peter" titolare della struttura insieme alla sua famiglia, che con passione e professionalità si dedica all'allevamento e la lavorazione di salumi e formaggi di pecora, diversificandone la produzione. In azienda e nei mercati locali è possibile comperare ricotta, yogurt, formaggi freschi e stagionati. Se poi a tutto questo aggiungiamo la proverbiale cortesia ed ospitalità della famiglia Virdis, possiamo senza ombra di dubbio affermare che l'Agriturismo Agrisolana è uno dei più affascinanti e piacevoli luoghi dove trascorrere qualche giorno in completo relax lontani dall'ormai insopportabile stress cittadino.

Agriturismo Agrisolana
Strada Comunale Colle Umberto I, 16' km SP 170 (Perugia)
Tel.:Agriturismo 075-605521 - cell. 349.7217430 - www.agrisolana.com.

Un'attività in espansione che dà lustro al simpatico borgo di Colle Umberto I

Dott.ssa Loredana Virdis

PARAFARMACIA UMBERTO I - Via G.b. della Porta, 73 - col. Colle Umberto - 06073 Corciano (PG) - tel. 075.6059263 - 075.9975263 - Fax 075.7823305
info@parafarmaciaumberto1.it **seguici su**

Dott.ssa Loredana come prima cosa le debbo chiedere, come vanno le cose visto che il periodo per le attività commerciali non è dei migliori?

E' vero il periodo non è dei migliori e le posso assicurare che attività come questa sono un vero termometro per misurare l'andamento dell'economia locale. Fortuna che i termometri li vendiamo perché ultimamente se ne sono rotti diversi per eccesso di febbre dell'economia !!!!!!

Noto con piacere che mantiene una buona dose di umorismo!!!!

Preferisco vedere sempre il bicchiere mezzo pieno anche nelle difficoltà, di solito questa è una prerogativa di chi è innamorato del proprio lavoro.

E' proprio vero del resto lei ha fatto una scelta coraggiosa nel fare un investimento così importante in un piccolo centro come Colleumberto!

Devo dire che l'investimento è stato proprio importante ma non mi sono pentita, anche se molti mi hanno detto che è stato troppo per Colleumberto. Se avessi fatto lo stesso investimento in un posto diverso forse avrei avuto delle soddisfazioni economiche maggiori ma, visto che la mia è una professione e non una pura attività commerciale, sono sicura che la soddisfazione professionale che ci stanno dando i nostri clienti o se vogliamo i nostri pazienti è alla pari di quella di mie colleghe e colleghi che operano in grandi città. Il cittadino che vive nei piccoli centri non è un cittadino di serie B e noto con piacere che in molti lo stanno riscoprendo.

Vedo che quando parla della sua attività parla sempre al plurale!!!

Esatto perché io non sono sola, insieme a me opera in Parafarmacia la Dott.ssa Laura Barese con la quale abbiamo nel tempo affinato le idee ed ormai siamo in simbiosi su tutti i percorsi e nel dare risposte ai nostri clienti.

Vedo una quantità enorme di articoli qua dentro, ma c'è di tutto!!!!!!

Quasi tutto!!!

Ancora di più????

Per una Farmacista come me che ha studiato sodo, come altri colleghi del resto, per ottenere una laurea in Farmacia, con l'obiettivo di dispensare medicinali e consigliare i prorpi clienti ed essere limitata nella propria professione, comprende che l'uso del termine "quasi tutto" è anche poco espressiva del mio pensiero. Però continuiamo a confidare nel futuro.

Ho visto che cercate di ottenere la liberalizzazione della fascia c. cioè tutti i farmaci a pagamento vero?

Rispondere a questa sua osservazione rischia di portarmi fuori tema, ma per far capire quanta voglia c'è da parte mia e dei miei colleghi di liberalizzaizone è bastato che nel 2006 fosse varata una legge e fatta qualche dichiarazione, che nel giro di tre anni sono nate 4.000 Parafarmacie e creati 8.000 posti di lavoro. Da allora più nulla, il percorso si è bloccato.

Non l'ho interrotta perchè ho capito quanto questo argomento le stia a cuore. Ora però mi dica qualche cosa in più sui servizi che offrite.

Il filo conduttore di tutti i servizi e prodotti dispensati nella parafarmacia Umberto I° si possono ricondurre ad uno slogan:" prevenire è meglio che curare".

E' facile a dirsi, ma come?

I modi sono tanti, a partire dalla cultura alimentare con la ricerca di intolleranze e degli alimenti speciali come per esempio formaggi e latticini senza lattosio, senza dimenticare gli alimenti gluten free o per diabetici. Inoltre per la prevenzione e cura di alcune patologie ci avvaliamo spesso di fitoterapia ed omeopatia troppe volte sottovalutate.

Ho visto che in questi ultimi periodi ha aperto nuovi servizi.

Diciamo che tutto quello che stiamo facendo è un po' frutto anche del periodo di crisi, ho cercato di applicare le regole base che si dovrebbero attuare quando un settore commerciale tende ad andare in flessione, "*innovazione*".

Parola magica!

Bastasse solo la parola!!!! In realtà abbiamo rivisitato la nostra varietà di prodotti inserendo nuove aziende come per esempio L'Erbolario, ma in più abbiamo attivato due servizi veramente" *innovativi*", una cabina estetica ed un laboratorio galenico.

Può spiegarmi meglio in che cosa consistono?

La cabina estetica è un locale specifico dove vengono fatti dei trattamenti di tipo estetico, dove i protocolli sono frutto di un lavoro di equipe fra estetista e farmacista al fine di determinare la giusta personalizzazione del percorso benessere e dove il cliente può veramente trovare il giusto equilibrio con il proprio corpo. Posso sbagliarmi, ma credo che siamo la prima

Domenica 10 novembre 2013
Inaugurazione de L'Erbolario

Parafarmacia in Italia ad avere una cabina estetica al proprio interno.
Il laboratorio galenico invece è frutto di quel poco di liberalizzazione in più che ci è stata concessa dal governo Monti, poca roba direi, ma proprio per raccogliere il segnale positivo, abbiamo deciso di realizzarlo, con l'obiettivo di fare alcuni prodotti. E'veramente affascinante tornare all'antico e riscoprire l'arte del farmacista.....

Resterei veramente ad ascoltarla molto di più per le cose interessanti che mi ha raccontato, ma lo spazio è quello che è.
Le va di dare ai nostri lettori un messaggio di chiusura?

Più che di chiusura mi piacerebbe chiamarlo messaggio di apertura.....
Non c' entra niente con la mia attività ma mi piace dirlo: qualsiasi cosa ti possa succedere nella vita non permettergli di toglierti il sorriso.....
Un saluto ed un ringraziamento di cuore a tutti quelli che sono gia venuti a trovarci, ed un saluto anche a quelli che non sono mai venuti ma che un giorno spero vogliano venire..

Francesco ***Brozzetti***

I CERCHI di VERCHIANO

Sono quasi le dieci di mattina e con Aldo e Mauro stiamo andando verso Verchiano.
Mauro guida, con la sua solita perizia e tranquillità mentre noi parlottiamo e già assaporiamo il momento in cui giungeremo al luogo che ci ha ispirato a fare questa escursione.
Sono passati solo pochi giorni da quando Mauro lesse su un quotidiano un articolo che parlava dei "cerchi concentrici scoperti su una collinetta nei pressi del piccolo ma comunque conosciutissimo borgo di Verchiano.
Dalle nostre parti, sono moltissime le caratteristiche "cerchiaie", antichissimi siti in cui vissero i nostri antenati.
Si potrebbe dire che non esiste cucuzzolo di monte o colle che sia, sulla cui sommità non siano stati scoperti reperti più o meno importanti risalenti ad epoche remote, ma questo di Verchiano li supera tutti.
Sono addirittura tredici, i cerchi concentrici e tutti ben allineati e non si era mai sentito parlare di un sito simile.
Non avevamo resistito alla curiosità e, dopo aver ben studiato la zona e letto quanto su di essi si era parlato in quei giorni, eravamo partiti, armi e bagagli, per fare una visita accurata al posto.
E quindi eccoci qui, eccitati come tre bambini che vanno alle giostre, fantasticare su quanto troveremo, su cosa potrebbe essere celato sotto quei sassi così ben allineati ed ancora resistenti a secoli di intemperie e devastazioni.
Ci sembra quasi impossibile!
Cose del genere non ne esistevano dalle nostre parti e quindi poter essere tra i primi a vedere e constatare di persona ci galvanizza.
Ci fermiamo così ad un "grill" con malcelata impazienza a prendere una velocissima colazione e poi, via ancora con in bocca il sapore del caffè verso quella che sarà la nostra meta.
Superiamo il bivio per Foligno, superiamo anche il dedalo di svincoli che portano verso Colfiorito e via, sempre più impazienti lungo la stretta valle del Menotre che purtroppo oggi è sempre più devastata dai lavori per la nuova strada.
Ma noi oggi non ce ne accorgiamo nemmeno, nessuno si noi si lamenta della distruzione di quell'angolo di paradiso, rimasto intatto fino l'altro ieri.
Caso mai l'unico commento negativo lo rivolgiamo a chi, con non so quale logica, abbia creato nel luogo un così intrigato gioco di svincoli ed incroci, solo ed unicamente per renderci più difficoltosa la possibilità di raggiungere al più presto la nostra meta.
Finalmente un segnale stradale "Verchiano" ci indica che siamo arrivati.
Si, ma quale sarà il bivio giusto che ci porterà in vetta al fatidico monte?
Il paese non è grande, ma è circondato di colli boscosi, tutti uguali, visti da sotto e, come sovente avviene in questi luoghi, gli abitanti sono tutti a lavorare altrove e non c'è anima viva a cui rivolgersi.

Finalmente, quando ormai avevamo attraversato quasi tutto il paese, appare, come dal nulla una signora, una gentile paffutella signora, sovraccarica di due borse stracolme di chi sa cosa, comunque all'apparenza materiale commestibile, sicuramente la spesa del giorno ed anche più, la quale ci ispira.
Mauro non aspetta oltre, ferma l'auto, scende e l'abborda.
Noi dall'interno sentiamo solo le prime parole di richiesta del nostro amico, poi i due, lentamente e parlottando si allontanano, di poco, ma quanto basta per non poter sentire altro.
La signora sembra un fiume in piena che non aspettava altro che l'argine cedesse!
Non sappiamo con certezza quanto tempo sia trascorso, sicuramente non molti minuti, ma per noi è sembrato un secolo e, sicuramente per Mauro, molto di più, dopo che, risalito in auto, ci ha sommariamente edotto su quanto aveva scoperto.
A quanto pare la gentile signora, aveva cominciato il racconto dalla sua infanzia, per arrivare alla fine a dare un sommario resoconto sul luogo da noi cercato e da quanto questo ai paesani importasse poco, tanto da preferire allo studio dei "sassi" una consistente opera di restauro della fontana del paese.
Ma tutto questo poco importa a noi, siamo qui per i cerchi e con la pur sommaria indicazione, raggiungiamo un tratturo, lasciamo l'auto, imbracciamo le nostre fedeli fotocamere e ci incamminiamo per un ripido incolto pratone, che non avrebbe nulla di affascinante se non il fatto di inebriarci di un intenso profumo di timo, mentuccia ed altri effluvi naturali.
Non è lunga la salita, ripida si, ma l'eccitazione ci da forza ed in breve raggiungiamo il culmine del colle coperto di fitta vegetazione.
Camminiamo così, quasi come ubriachi, cercando a destra,a sinistra e davanti a noi i segni inequivocabili della cerchiaia.
Cominciamo ad avere qualche dubbio, quando finalmente eccoli…
Cumuli di sassi ben allineati, perfettamente concentrici, indubbiamente semidistrutti dal tempo e dalla macchia mediterranea che li avviluppa.
Io per conto mio, scatto foto su foto, cercando angoli interessanti, per rendere le inquadrature del luogo ancora più affascinanti, mentre Aldo, ovviamente, molto più serio e preparato, guarda altri aspetti del luogo.
Poi insieme a Mauro comincia ad esprimere i suoi dubbi.
C'è qualcosa che non lo convince, e Mauro gli da man forte.
Tutto questo sito non sembra proprio una struttura arcaica, ma semplicemente un lavoro di rimboschimento, indubbiamente abbastanza vecchio, ma non certamente un luogo antico e degno di tanto interesse.
Scoprono così altri segni che avvalorano la loro ipotesi e giungono alla conclusione, "amara conclusione", che oggi abbiamo fatto solo una bella passeggiata in un luogo ameno, verde, profumato, ma niente di più.
Ce ne torniamo allora, ridiscendendo il campo, all'auto che ci attende.
Ce la ridiamo, ci sfottiamo, scherziamo su quale epiteto dare a chi ci ha fatto arrivare fin lassù, ma poi, alla fine, ancora con il profumo del timo nei polmoni, rimontiamo in macchina e ringraziamo Dio di averci fatto fare una bella escursione in mezzo a boschi e monti tanto affascinanti come appunto quelli che caratterizzano la nostra bellissima Umbria!

Francesco ***Brozzetti***

Il castello di Verecondo

Ma voi, l'avevate mai sentito nominare?
Io no!
Eppure è un imponente castello tra la florida vegetazione di un colle a due passi da Fratticiola Selvatica.
Eravamo andati, Mauro ed io, a fare una escursione, insieme agli amici dell'Ecomuseo del Fiume e della Torre, nei dintorni appunto di Fratticiola, attratti anche dalla promessa di un buon piatto di "carbonara" offerto al rientro. (promessa ahimè non mantenuta per comprensibili motivi tecnico/organizzativi!)
La passeggiata tra dolci colline coperte di un verde esploso con il caldo, dopo una primavera di piaggia, prometteva bene e, nonostante il sole già picchiasse duro, ce la stavamo godendo un "sacco".
Ad un certo punto, al termine di un tratturo, circondate da siepi di ginestra ormai in fiore, apparvero due colonne che reggevano un cancello malandato che si apriva su un viale ombrato molto suggestivo.
Al termine di questo, sempre all'ombra di alberi fitti e secolari comparve una torre antica, una porta ad arco e delle mura che si perdevano nel verde. Lo stupore ci fece rimanere senza parole.
Entrammo seguendo il gruppo nel piazzale interno del castello al centro del quale si ergeva una torre solitaria.
Eccezionale, anzi, veramente unico!
Girammo così, quasi senza una meta precisa, a naso all'aria, cercando spunti per qualche foto originale, ne valeva la pena!
Sinceramente però quello che più ci stimolava era il fatto di aver trovato un gioiello a due passi da casa, in un luogo dove non avremmo mai immaginato di trovare alcunché.

Verecondo Paoletti e il castello di Coldericoli

Il Castello di Verecondo è quello che noi conosciamo come tale. Sulle mappe ufficiali vi si trova descritto con il toponimo Villa Paoletti, la Torre o il Castello di Coldericoli (o Collericoli). Già di proprietà di Verecondo Paoletti, ma prima del padre, e antecedentemente della famiglia Paoletti stessa (alcuni documenti sembrerebbero datare la presenza di una struttura castellare già nel XIII secolo, poi completamente stravolta soprattutto negli ultimi due secoli), è oggi di proprietà di Francesco Paoletti, nipote del nostro Verecondo (figlio di un fratello, domiciliato in Perugia, a Palazzo Bontempi).

Tanti sono gli aneddoti che si raccontano su Verecondo Paoletti. La Peppa (una sorta di governante tutto fare che viveva al castello) riferì che Verecondo amava dormire sempre nudo, anche di inverno (al II piano della torre vera e propria), ben felice di svegliarsi ancora sano e salvo la mattina dopo.

Enzo Belia (anch'egli di Ponte Felcino, già direttore dell'ex Lanificio)) ci tramanda che Verecondo, abile spadaccino, nel 1962 lo avesse invitato al castello, ad uno dei tanti festini (a volte vere e proprie festa con tanto di VIP dalla città) che ai fine settimana era uso organizzare, perché voleva riuscire ad avere dal Belia una antica spada (Verecondo che aveva una ricca collezione di armi bianche, e non solo), che lo stesso avrebbe rinvenuto nel Tevere. Un altro ancora: aveva sempre, lui, abile cacciatore, due cani, di nome Selva e Bosco. Ogni volta che uno moriva ne trovava subito un altro ma il nome era sempre il medesimo: o Selva o Bosco (una femmina ed un maschio, rigorosamente!).
Verecondo Paoletti muore nel 1974.

La struttura del castello, originaeriamente più bassa, soltanto più tardi fù rialzata costruiti i merli. Contemporaneamente a questi lavori furono creati le cucine, le cantine e via di seguito.

Gli arredi all'interno del castello erano antichi: vi erano spade, rivoltelle, ed armi varie. Una mitraglia era stata incassata nel muro e non veniva mostrata mai a nessuno.

All'ingresso vi era una formella in ceramica dipinta con raffigurata la Madonna e un'altra all'ingresso della cantina.

Quest'ultima è tuttora visibile.

Al centro del giardino, inoltre, si racconta che fosse stato posto un cannone che, in seguito all'uscita di una legge che prevedeva la restituzione di queste armi allo Stato, fu riconsegnato.

Non fu così per il resto delle armi.

Nel corso degli anni, soprattutto in seguito alla morte di Livio Vitali, il castello è stato abbandonato a se stesso.

Opere vandaliche hanno distrutto finestre e quant'altro.

Arredi interni ed esterni sono stati rubati in maniera sconsiderata

Una volta entrati dalla porta principale, a sinistra è possibile vedere una lastra con la seguente iscrizione:

HOC OPPIDUM VETUSTATE
COLLAPSUM VERECONDUS PAOLETTIS
PERUSINUS COLDERICOLI DOMINUS
ANTE POSTQUE AFRICUM LIBICUM
PRIMUM ALTERUMQUE EUROPEUM
BELLUM QUIBUS OMNIBUS IPSE
ADFUIT SIBI UXORIQUE AMICISQUE IN
HANC FORMA RESTITUIT
COLDERICOLI TURRIS XX-IX-MCMLVII

Danilo ***Magnini***

Quer pasticciaccio brutto de Via Osteria del Colle

Anche se nel titolo ho scomodato Gadda, queste righe seguenti non pretendono velleità letterarie; semplicemente mi piaceva fare riferimento al celebre romanzo dell'ingegnere milanese, perché pur sempre di "pasticciaccio brutto" si tratta. Nel suo piccolo infatti, probabilmente insignificante concatenarsi di eventi – non eventi, personaggi – non personaggi, soprattutto per la conclusione – non conclusione, tipico frutto della chiusura e indifferenza agli altrui destini che caratterizza la nostra epoca, ricca solo e ostentatamente di beni materiali, interessi personali o corporativi, deserto del pensiero e dell'anima, nel suo essere e nelle sue relazioni.

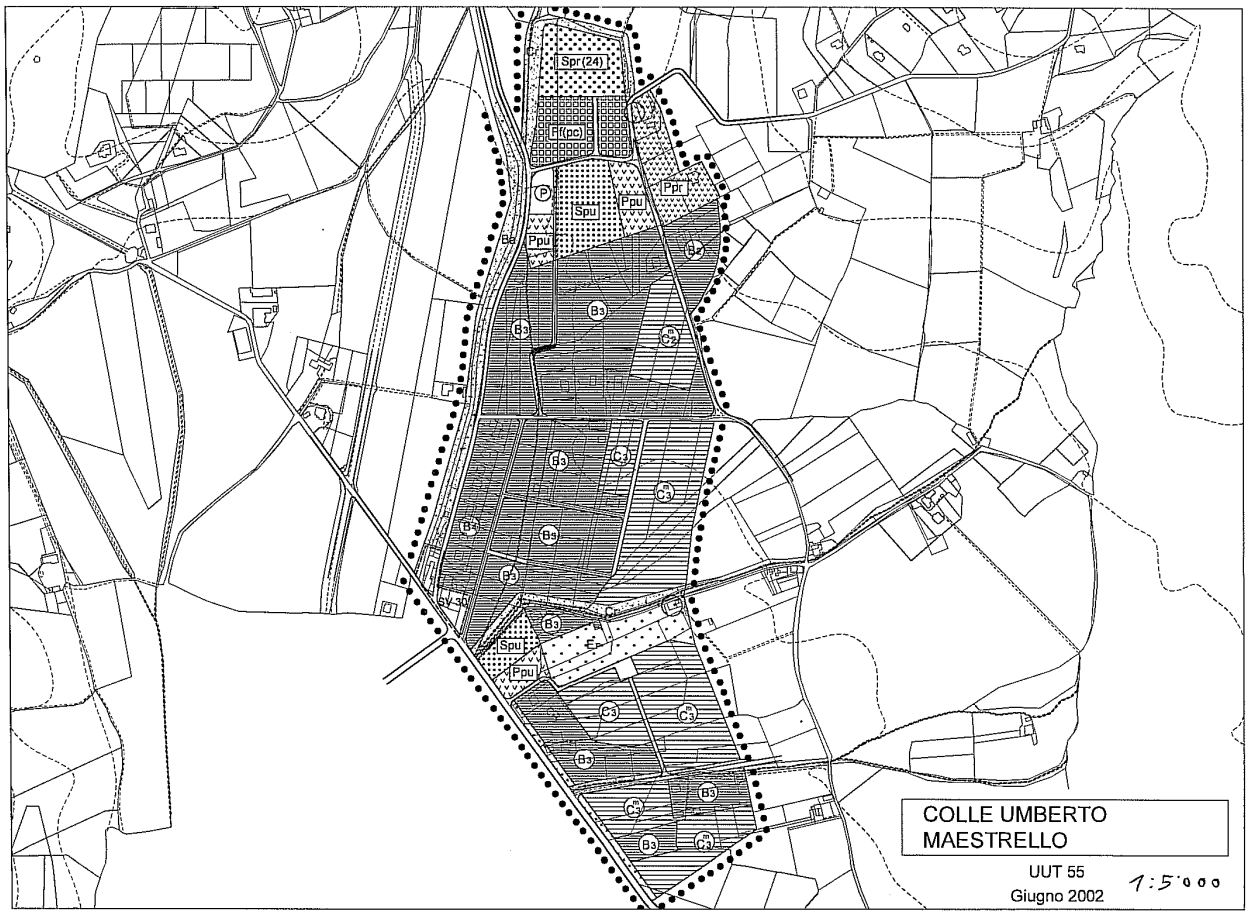
La "faccenda" inizia circa vent'anni fa, quando la popolazione di Colle Umberto I difese strenuamente – con proteste, blocchi stradali, denunce… – la permanenza delle scuole dell'obbligo, allora elementari e medie, nella zona, a causa del rischio di chiusura per via delle poche iscrizioni e dei tagli alla scuola pubblica (…già allora!?...) operati dal ministero nazionale. Ricordo ancora una scritta sul muro lungo una strada (non qui, mi pare in una località dalle parti del lago Trasimeno, del resto la protesta era estesa a livello nazionale), che recitava: "*Rosa Russo Jervolino / non avrai il mio bambino*" o qualcosa di simile, rivolta ovviamente al ministro in causa.

Colle Umberto I riuscì a mantenere le classi, elementari e medie inferiori oltre alla scuola dell'infanzia, anche se le scuole medie (tre classi, una sola sezione, dipendenti dalla sede "Da Vinci" di Elce) risiedevano in un prefabbricato… ma tant'è, meglio che niente! Ci sono voluti diciotto anni per riuscire a ottenere un plesso scolastico degno di tale nome per la scuola media. Ora gli istituti "scoppiano", sono pieni di iscrizioni perché la popolazione è aumentata, proveniente non solo da Colle Umberto I ma dalla vasta zona Nord-Ovest di Perugia (Canneto, Compresso, Maestrello, San Giovanni del Pantano) e dalle frazioni vicine del comune di Corciano (Capocavallo e – in parte – Mantignana).

Lasciamo da parte per il momento le istituzioni scolastiche e guardiamo meglio il territorio, soprattutto la sua urbanizzazione, che risulta disorganica, a "macchia di leopardo", senza un centro prevalente, quindi senza servizi adeguati, diviso per giunta tra due comuni che (nella migliore delle ipotesi) si ignorano, fin quando a volte "litigano" come – da ultimo – nella gestione dei percorsi camionabili per la discarica di Borgo Giglione… Le varie frazioni dunque si sono "gonfiate" di abitanti, senza servizi aggiuntivi; la popolazione è costretta a spostarsi – quasi sempre – con mezzi propri per raggiungere i luoghi di servizio (lavoro, salute, istruzione, amministrativi, negozi, ecc.), su una rete viaria che lascia alquanto a desiderare, soprattutto per raggiungere il centro città… ma… non sta qui il punto… il disagio non va cercato fuori ma nei dettagli!

Mentre le scuole di Colle Umberto I nascevano e si consolidavano, la frazione – come già detto, insieme ad altri centri – cresceva in fabbricati e abitanti: una lottizzazione qua, un'altra là e così via… C'era un piano, una logica, una "regia" in tutto questo? Certo, esso prende il nome di Piano Regolatore Generale (PRG); discutibile quanto ci pare, comunque il PRG era il "vangelo" della espansione edilizia della città; una volta deciso, si procedeva in quel verso, con qualche aggiustamento, "variante" e revisioni periodiche. Perché mi esprimo con i verbi al passato? Il motivo si trova in una mappa, datata 2002, proprio – e qui, come si dice, casca l'asino – dell'abitato di Colle Umberto I; inoltre la questione si riferisce a due vie ben precise, una delle quali è via Osteria del Colle, la strada dove sono ubicate le scuole di cui prima si parlava.

Ebbene, cosa è successo in via Osteria del Colle al punto da parlarne in questo breve scritto,



oltre dieci anni dopo che il PRG ha deciso la sua destinazione, di strada "scelta" per ospitare le scuole del comprensorio di Perugia Nord-Ovest, oltre che strada residenziale per una cospicua parte della popolazione di Colle Umberto I? La risposta ognuno la può verificare di persona, visitando e percorrendo la citata via, ma vi conviene accettare i seguenti consigli prima di intraprendere l'"escursione": (1°) entrate dal lato del bivio con la strada di Compresso (lato scuole); (2°) non cercate di raggiungere tale bivio a piedi; (3°) evitate le seguenti fasce orarie: dalle 07:45 alle 08:05 e dalle 12:50 alle 13:10 dei giorni feriali nel periodo scolastico.

Questi consigli sembrano un bollettino di guerra; in realtà non ci sono campi minati nella zona, semplicemente: (1°) l'accesso indicato è l'unico consentito, in quanto la strada dall'altro lato è chiusa, sbarrata, senza passaggio (neanche pedonale); (2°) il bivio si può raggiungere solo con automezzi o – *deo gratias* – con l'autobus "K" (dove c'è un suo capolinea); si sconsigliano i piedi perché non esiste un marciapiede che conduca dalla "maggior parte" dell'abitato di Colle Umberto I al bivio suddetto, a meno che vogliate correre qualche rischio lungo la ex-provinciale Canneto-Maestrello; (3°) le fasce orarie di ingresso e uscita degli scolari sono uno spettacolo indecoroso e –oltretutto– diseducativo di spreco di risorse e mancanza di buon senso: veicoli – spesso con due passeggeri – che sfrecciano veloci (il tempo è denaro!) e che a volte non rispettano un senso rotatorio ivi presente (per salire verso Compresso), parcheggi inverosimili (ai bordi delle strade, sulle aiuole, sul marciapiede della pista polivalente, nei posti riservati ai disabili e ai mezzi pubblici!).

La prima domanda che viene spontanea, guardando la mappa del PRG e confrontandola con la situazione reale, è: "Perché non esiste il secondo accesso a via Osteria del Colle, previsto nel PRG?" Non solo: "Perché nessuno – amministratori pubblici, cittadini residenti, costruttori delle lottizzazioni – si è interessato affinché tale accesso venisse realizzato o comunque reclamato?". Fatto sta che **l'abitato di Colle Umberto I è diviso in due parti non comunicanti**, se non attraverso percorsi più lunghi e scomodi, oppure bisogna spostarsi da una parte all'altra mediante veicoli, come se fossero due centri abitati separati! Da una parte le scuole e qualche decina di residenti, dall'altra parte il nucleo più consistente (qualche centinaio) di abitanti, con l'ufficio postale, qualche negozio e punto di ristoro, separati da circa trenta metri di strada non realizzata, in-

globata tra due proprietà… RIDICOLO! Semplicemente frutto di circostanze che, prese una per una sono quasi prive di consistenza, messe insieme risultano offensive per una qualsiasi comunità civile!

Eviterò di citare nomi (e cognomi) che non serve, ma le responsabilità di questo "pasticcio" ci sono eccome! Andiamo per ordine temporale. Oramai una decina di anni or sono è stata proprio l'associazione Monti del Tezio a sollevare il caso e a chiedere alle amministrazioni locali (comune e circoscrizione) di proseguire il marciapiede che costeggia la strada ex-provinciale di Colle Umberto I, dall'incrocio di via Bagno del Cardinale fino all'incrocio della strada di Compresso, o meglio fino all'area verde davanti alle scuole, "ritagliando" un nuovo bivio di accesso (autonomo) verso l'area residenziale di via Osteria del Colle e chiudendo al traffico veicolare la medesima strada davanti ai plessi scolastici, creando così un significativo "parco" pubblico in continuità con le scuole; per intenderci, ciò che è stato realizzato per esempio a Cenerente, tra la chiesa e la scuola elementare-primaria. Questo progetto non ha avuto seguito, soprattutto per motivi di bilancio (costi eccessivi).

Circa due anni fa il "caso" del passaggio chiuso tra via Osteria del Colle ed il resto del centro abitato di Colle Umberto I è stato richiamato (dal sottoscritto) all'attenzione di una assemblea di cittadini, durante un dibattito pubblico sulle strade provinciali svoltosi al Circolo di Maestrello; erano presenti anche un assessore provinciale (alla viabilità) e un assessore comunale (alle infrastrutture), oltre ai segretari comunale e locale del PD; il risultato: solamente l'ultimo dei personaggi indicati ha mostrato un relativo interessamento, tant'è che dopo oltre un mese dall'incontro si è svolto un veloce sopralluogo in via Osteria del Colle, con mappe comunali e fotografie aeree della zona, constatando che il passaggio previsto era stato "incamerato" in una proprietà privata, con tanto di cancello da una parte e muro di cemento con recinzione e piccolo fossato con dislivello dall'altra parte. Dopo la promessa di interessamento del caso presso gli organi competenti (l'assessore comunale di cui sopra, un ingegnere addetto alle infrastrutture, un altro assessore – all'urbanistica – "potenzialmente" interessato anch'esso) però in realtà non si è mossa una foglia.

All'inizio della primavera successiva il sottoscritto chiede di essere ricevuto dagli assessori e dall'ingegnere in questione: la segretaria dell'assessore all'urbanistica si rifiuta persino di fissarmi un appuntamento, perché (secondo lei) l'argomento in questione «non è di sua competenza» (!); cambio ufficio, l'assessore alle infrastrutture in quel momento non c'è, la segretaria pure… Vengo ammesso a parlare presso l'ingegnere, il quale per fortuna (!?) è già al corrente del "caso": mi spiega che la mappa del PRG che prevede il passaggio tra via Osteria del Colle ed il resto dell'abitato è «scaduta» (???), cioè – commento mio – «*chi ha dato ha dato ha dato chi ha avuto ha avuto ha avuto*… e allora, per passare, almeno a piedi o in bicicletta, da Colle Umberto I a via Osteria del Colle, come si può fare?». Risposta: «Ci stiamo interessando… Faremo un sopralluogo… Mi dia un suo recapito telefonico

per contattarla». Il resto potete immaginarvelo da soli…
A questo punto mi è venuto uno scrupolo: «Sarò mica io una persona "strana", che chiede di poter andare a piedi o in bicicletta da casa sua a scuola o viceversa per accompagnare suo figlio… in fondo si tratta solamente di 1,2 km; e poi camminare fa bene alla salute… si può risparmiare sui mezzi di trasporto, sull'inquinamento urbano cioè ancora riguardo alla salute…». Allora sento un'altra voce, un pensiero che mi tormenta e dice: «Ma cosa pensi, ti vuoi fare un passaggio perché fa comodo a te, ai tuoi interessi personali!». Cerco allora di replicare: «Mio figlio frequenterà solo per tre anni, poi cambierà scuola; il passaggio potrà servire per altri bambini… non solo, chi abita in Via Osteria del Colle potrà raggiungere l'ufficio postale o altri negozi a piedi; i bambini di Colle Umberto I potranno raggiungere le scuole o il parco giochi a piedi o in bicicletta, senza rischiare di passare lungo la strada provinciale senza marciapiede…». Ancora la voce maligna: «Non farti illusioni, ciò che tu pensi e desideri non frega niente a nessuno. Ai bambini, che sono stati abituati ad essere accompagnati e ripresi fin davanti al portone di scuola; agli adulti, che prendono quasi sempre l'automobile, anche per piccoli spostamenti di poche centinaia di metri; agli amministratori pubblici, che hanno ben altro a cui pensare: mantenere i loro privilegi, servire i poteri forti, adorare il dio denaro… tutto il resto non conta!». Stavo per mollare tutto, invece…
L'anno scorso, a fine estate, l'associazione Monti del Tezio promuove – con il nome di "Festival del camminare" – attività di conoscenza e valorizzazione del territorio e delle sue modalità di fruizione, mediante escursioni, esposizioni e dibattiti. Tra gli invitati a parlare c'è un medico del dipartimento di Prevenzione per l'Igiene e la Sanità pubblica dell'ASL2 di Perugia, la dott.ssa Erminia Battista (è significativo fare il suo nome, diversamente dagli altri personaggi!), la quale si occupa della "Promozione di Stili di vita Salutari" e – tra

l'altro insieme al Comune di Perugia – organizza i "*PiediBus*", percorsi a piedi in città, utili soprattutto per accompagnare bambini a scuola con adulti volontari (spesso pensionati) e per rendere sensibili tutti i cittadini verso la mobilità sostenibile (piedi e bicicletta, fino ai mezzi pubblici qualora necessario), l'attività fisica, la socializzazione (impossibile per chi sta all'interno delle "scatole-di-metallo"), la conoscenza della città. Addirittura la dottoressa organizzerà il "PiediBus della Salute e del Ben-Essere", attività da svolgere in città e nei dintorni – ancora insieme alla nostra associazione – come adesione alla "Prima Giornata Nazionale del Camminare" prevista per il 14 ottobre 2012. Si è aperto un mondo, non mi sento più solo, almeno in un contesto più ampio (addio, pensieri cattivi!).

Poco dopo gli eventi appena descritti, si presentano due occasioni a cui il sottoscritto non si sottrae, per parlare con alcuni politici-amministratori locali. Proprio in via Osteria del Colle, in una sala della ex-scuola media, giunge (senza segretaria) dall'ufficio di palazzo Grossi l'assessore (anzi, assessora) all'urbanistica di cui sopra, insieme a un consigliere comunale di sua "fiducia"; vengono a illustrare un piano di ampliamento urbanistico che è previsto proprio di fronte all'ingresso di via Osteria del Colle, dall'altro lato (rispetto alle scuole) della strada per Compresso. Dopo avere illustrato il progetto di ampliamento, l'assessore (e il consigliere) fanno presente di avere ricevuto una richiesta di posti-auto per parcheggi davanti alle scuole di Colle Umberto I, da parte di alcuni genitori che non riescono a trovare gli spazi sufficienti per attendere i loro "pargoli" all'uscita da scuola. Torna a farsi sentire la voce "cattiva" che mi dice: «Hai sentito, povero stolto, da quale parte sta la "ragione"? Volevi il passaggio pedonale per aiutare l'ambiente? Non otterrai nulla!!! Anzi, beccati anche 'sti parcheggi in più: l'asfalto e il cemento – cioè i soldi – valgono più della terra e dell'aria pulite!».

Non mi dò per vinto; spiego all'assessore del passaggio mancante in fondo a via Osteria del Colle, del PRG disatteso, della "spaccatura" esistente all'interno dell'abitato di Colle Umberto I, dei "PiediBus"…; fornisco mappe, cartine, foto aeree, una bozza di petizione… Sarò ricevuto dopo un po' nell'ufficio di palazzo Grossi – la segretaria mugugnava – per sentirmi dire che gli uffici comunali si stanno già attivando intorno a due possibili soluzioni: (a) procedura di esproprio della fascia di terreno sottratto al passaggio di pubblica utilità, metodo diretto ma con tempi di eseguibilità molto lenti, anche a causa di possibili ricorsi; (b) trattativa con il privato "usurpatore" per sbrigare la pratica, riducendo i tempi e i costi, anche chiedendo la collaborazione (leggi manodopera gratuita) dei residenti interessati (n.d.a.: anche dei bambini e degli anziani?). La situazione cominciava a diventare un po' imbarazzante. A chi sarebbe toccato di parlare con il privato "usurpatore", e a quale titolo? Chi dovrebbe sovrintendere ai lavori, con quali coperture, ecc.? A sbrogliare la matassa ci ha pensato la stessa assessora, ora senatrice a Roma, ovviamente senza passare di fatto al suo successore (l'attuale sindaco della nostra città) nessun accenno ai problemi-bisogni lasciati in sospeso nel territorio.

Invece il consigliere comunale presente all'incontro di cui sopra si è dato da fare… a modo suo! Durante un'assemblea di genitori, svoltasi nelle scuole medie di Colle Umberto I sempre nell'autunno 2012, ha promesso che avrebbe fatto realizzare i tanto desiderati e "necessari" parcheggi, senza aspettare la realizzazione dei nuovi piani di lottizzazione previsti; certo – dopo la rituale tiritera dei «soldi che non ci sono» – i signori genitori si dovevano accontentare di una dozzina di nuovi posti-auto anziché di una sessantina. "Pochi maledetti e subito", ma va bene così, le elezioni sono alle porte… Si tratta di far fuori un centinaio di metri quadrati di schifosissime aiuole, poste tra il marciapiede della pista polivalente e la strada davanti alle scuole; i lavori, in strettissima economia, verranno realizzati dagli operai e dai mezzi comunali durante l'estate 2013. Sono stati risolti i problemi del traffico davanti alle scuole durante gli orari di ingresso-uscita? Andate a vedere voi stessi (ricordatevi le fasce orarie!)…

Il sottoscritto è andato a trovare il consigliere di cui sopra – agli inizi dell'estate scorsa – nei suoi uffici di palazzo dei Priori; mi sono sentito rinnovare le due possibili soluzioni indicate prima dall'assessora - onorevole senatrice (chissà se Ella prende due stipendi…). Ma stavolta non ero da solo: un altro genitore di Colle Umberto I ha fatto "pressione" per sollecitare una soluzione al caso: i genitori-autisti sono stati accontentati, noialtri ancora no… Sarà un caso? Intanto mio figlio (terza media) si appresta a scegliere le scuole superiori: «Papà, voglio studiare lingue straniere, mi piacerebbe andare a lavorare fuori dal nostro Paese»…

Sarà un caso?

Daniele **Crotti**

Un abitante saltuario del Monte Il capriolo

Io sono il cervo, il capriolo tu,
tu sei l'uccello e l'albero son io,
il sole tu ed io la neve,
tu il giorno sei, il sogno io.
……..
(*Herman Hesse*, in Canto d'amore)

Da non confondersi con l'omonimo capriòlo o caprèolo, il cirro o il viticcio in un linguaggio letterario ormai in disuso - oppure quell'ornamento architettonico a forma, appunto, di viticcio -, il capriòlo (raramente anche capriùolo o, e lo dice la poesia, cavriòlo), il nostro capriolo è una bella capra selvatica, la *caprea* latina da cui il nostro *caprĕolum*, un mammifero, ruminante (si ciba di germogli, gemme, fiori, bacche, frutta, tenere cortecce, erbe, insomma tutto ciò che è facilmente digeribile, e con alto contenuto energetico), degli Artiodattili, snello ed elegante, col pelame bruno rossiccio quando adulto, con brevi palchi a tre rami il maschio grandicello: *Capreolus capreolus*, gli zoologi ci dicono, unica specie di codesto genere.

Della famiglia dei Cervidi, il capriolo, che appartiene alla più importante e numerosa sottofamiglia *Cervinae*, al pari dei cervi e dell'alce, trova il suo habitat in tutte le zone temperate del globo dall'Atlantico e dal Mediterraneo al Pacifico, diffuso dal tempo dei tempi nell'Eurasia paleartica non troppo settentrionale (sarà mai allora esistito il capriolo di Kaa e Mowgli che ci racconta Kipling?). Insomma lo ritroviamo in Asia ed in Europa (ma non Irlanda, Portogallo e Grecia, ad esempio!).

Tanti anni fa, nelle sue *Storie naturali*, Mario Rigoni Stern scrisse un delicato racconto dal titolo *Caprioli*; così comincia il racconto:
«Il capriolo è qui attorno a casa, insofferente della mia presenza vorrebbe anzi mandarmi via. E' insistente, tenace, invadente e litigioso.

Lo so che lo disturbo se vado a raccogliere qualche fungo per insaporire il risotto o un po' di lamponi da bagnare con il recioto. Ma ho deciso: lo lascio in pace, non passerò più per il suo territorio con Ambra a cinghia lunga; nemmeno da solo, fino a che non avrà fecondato le sue femmine….».

I "sacri" testi scientifici ci dicono che la durata della gestazione può essere assai lunga (sino a 9-10 mesi là dove è più freddo) a seguito del suo rallentamento invernale: si parla di ovoimplantazione differita. Ed il periodo degli amori va da metà luglio a fine agosto: il corteggiamento è costituito da una serie di inseguimenti da parte del maschio nei confronti della femmina. Le femmine hanno quattro mammelle e partoriscono, il più sovente, due piccoli. L'adulto raggiunge la lunghezza di 135 cm, con coda corta corta, e un'altezza sino a 90 cm al garrese; e la testa è piccola, a profilo triango-

lare, con muso minuto e stretto, occhi grandi, ovali, orecchie grandi e snelle, e di solito corna dritte, piccole, brevi che cadono in novembre o dicembre. Alcune peculiarità le voglio sottolineare: il capriolo ha una banda nera sul muso e macchie bianche variabili sul mento e sulla gola. La chiazza bianca sul posteriore, che si gonfia quando l'animale è impaurito, è a forma di cuore nella femmina, e a forma di rene nel maschio. Il mantello varia stagionalmente: se in estate è lucente e color rosso-bruno, d'inverno è grigio e più lungo e folto. La maturità sessuale la raggiunge dopo circa 14 mesi, l'età massima di vita di un esemplare di capriolo si attesta attorno ai 12 – 18 anni.
Il capriolo è diffuso in boschi aperti in cui il sottobosco sia fitto e che siano inframmezzati da radure e zone cespugliose, sia in pianura , sia in collina, sia in montagna, sia nelle zone umide.
In passato il capriolo veniva considerato un animale tendenzialmente solitario. Non è proprio così. Esso vive in piccoli branchetti di 3-4 capi, talora anche più, costituiti da femmine e giovani, mentre i maschi adulti se ne stanno appartati. In inverno i branchi sono numerosi, anche con una trentina di individui. In Italia il capriolo è assai diffuso in alcune località boscose delle Alpi, specialmente centrali e orientali, nonché nel nostro Appennino, da dove ormai non è affatto raro trovarlo anche in zone collinari non lontano dai centri abitati.
Questa primavera, forse era aprile, di mattina presto, aprendo la finestra che si affaccia sulla valle del Rio Piccolo, nel campo quest'anno a maggese, sotto casa, ho veduto quattro giovani caprioli: pascolavano, giocavano forse, tranquilli e ignari del pericolo umano. Il silenzio era l'emozione che mi univa a quella vista; zitto zitto ho chiamato Giovanna e ho fatto vedere lei la bellezza di quell'immagine inusuale. Non ha resistito allo scatto di alcune belle foto. Diventeranno fotografie storiche un giorno lontano?
Stanno aumentando i caprioli, anche da noi. Pure il nostro Tezio li ha saputi accogliere. Come stanno aumentando anche altri animali selvatici. Sarà un bene nella confusione che regna ormai sovrana su questa terra? Il rapporto preda e predatore, la caccia non di selezione, gli attraversamenti stradali improvvisi e gli impatti automobilistici sulle strade anche non secondarie con questi graziosi mammiferi, ne ridurranno negli anni a venire ancora una volta il numero?

"Il primo raggio di sole riuscì a penetrare il fitto intreccio di rami di pini, lecci secolari e illuminò debolmente la sagoma di un capriolo finemente cesellata sulla culatta di un fucile. L'uomo che lo imbracciava vi batté sopra l'unghia dell'indice per attirare la mia attenzione. «Se il cervo rappresenta la maestosità e il cinghiale la forza» sussurrò, «il capriolo è il simbolo della grazia e della delicatezza... ». La caccia a palla per eccellenza, la più difficile ed emozionante, perché si tratta dell'animale più diffidente del bosco: l'udito il suo senso più sviluppato, poi l'olfatto, quindi la vista. Se il frastuono di un aereo lo lascia del tutto indifferente, il "crac" di un ramo spezzato lo mette immediatamente in allarme." Così scrisse Massimo Carlotto.

Anche il capriolo ha le sue patologie, prime fra tutte quelle parassitarie, e non sono certo poche, endoparassiti, ed ectoparassiti. Fu proprio questo aspetto che mi fece conoscere in modo più approfondito lo Stern scrittore e poi il Mario, l'uomo. Nel suo ultimo libro, *Stagioni*, egli scrive che *«Sulle Alpi orientali, oltre alla strongylosi* (errore della prima edizione poi corretto in miasi), oltre, dunque, *alla miasi che colpisce il capriolo (mediamente si manifesta verso la fine della primavera e la causa è un dittero che si sviluppa da uovo a larva nell'apparato respiratorio – partendo dalle narici), da un paio d'anni si è anche riscontrata la ben più grave rogna sarcoptica che contamina il camoscio; tanto che i veterinari sono dell'i-*

dea di far uccidere e bruciare tutti gli animali colpiti da questa malattia. Saranno le carogne di caprioli e camosci ad attirare i grifoni?...». E prosegue sottolineando egli stesso, ormai qualche anno addietro, che *«Insomma, come al seguito di caprioli, camosci, cervi, dopo anni che mancavano sono state segnalate le linci, sono ricomparsi gli orsi, e le aquile si sono diffuse con l'espandersi delle marmotte…».*

E rileggendo queste note non puoi ritornare alla leggenda del capriolo delle montagne, che nelle sue narici… ma ecco quanto in tanti hanno raccontato.

Tanti anni fa c'era un capriolo che sentiva continuamente nelle narici un fragrante profumo di muschio. Saliva le verdi pendici dei monti e sentiva quel profumo stupendo, penetrante, dolcissimo. Sfrecciava nel bosco, e quel profumo era nell'aria, tutt'intorno a lui. Il capriolo non riusciva a capire da dove provenisse quel profumo che tanto lo turbava. Era come il richiamo di un flauto a cui non si può resistere. Perciò il capriolo prese a correre di bosco in bosco, alla ricerca della fonte di quello straordinario e conturbante profumo. Quella ricerca divenne quasi la sua ossessione. Il povero animale non badava più né a mangiare né a bere né a dormire… Non sapeva donde venisse il richiamo del profumo, ma si sentiva costretto a inseguirlo, attraverso burroni, foreste e colline, finché affamato, esausto, andò avanti a casaccio, scivolando da una roccia e cadendo per ferirsi mortalmente. Il capriolo si leccò allora il petto sanguinante e in quel momento scoprì la cosa più incredibile: il profumo, quel profumo che lo aveva sconvolto, che tanto bramava, era proprio lì, attaccato al suo corpo, nella speciale sacca porta muschio che hanno tutti i caprioli… Il povero capriolo respirò per l'ultima volta quel suo profumo e morì…

Un giorno di agosto, pochi mesi fa dunque, ero sopra il Piano del Casone, a Colfiorito, per cercare la Buca del Diavolo (non quella più misteriosa del Monte Tezio, a tutti, o quasi, ignota). Non la trovammo quel pomeriggio, io e mia moglie. Riscendendo al piano dal versante orientale un giovane capriolo mi fuggì davanti e corse corse, per risalire la medesima collina con un ampio raggio. Urlai a Giovanna: «Guarda Giò, guarda che bello, come corre e come saltella». Non lo vide subito, ma all'improvviso un secondo capriolo, il fratello forse, fuggì lontano anch'esso risalendo la vallata dal lato opposto ma per poi ricongiunsi al precedente in cima alla collina.
Fu appagante.
E quanti bambini avranno pianto nel vedere il film Bambi di Disney, in cui il cucciolo, Bambi appunto (il protagonista del romanzo di Felix Salten), perde la sua adorata mamma… (anche il nostro Marco… e forse il suo papà). D'altra parte nella mitologia gallese il capriolo (un capriolo bianco, in verità) rappresenterebbe un simbolo del viaggio dell'anima verso la morte.

«Andando sulle piste di fondo delle Moline incontrai un guardiacaccia e gli raccontai dei due cani randagi che vagavano come ombre in cerca di caprioli. Lo sapeva, ma non poteva farci nulla perché le nuove leggi proteggevano anche i cani randagi. Con l'istinto dei lupi, mi diceva, restano immobili, osservano la preda, studiano il territorio, i movimenti e le vie di fuga; quando ritengono giunto il momento, uno di loro esce allo scoperto e camminando indifferente fa muovere la preda verso il compagno che acquattato nel bosco l'aspetta per azzannarla. Così era successo, mi raccontò, anche per il capriolo dilaniato che degli sciatori cittadini avevano rinvenuto sulla pista verso Malga Fossetta. Credendola opera di bracconieri, avevano manifestato la loro indignazione con lettere ai giornali e a enti protezionisti, naturalmente trovando eco tra gli animi sensibili. Ma un bracconiere, si sa, non va così lontano a scegliersi una preda, e dopo averla catturata non l'abbandona su una pista di sci da fondo. E poi d'inverno i caprioli maschi non hanno trofeo da poter ricavarci qualche soldo; nemmeno la carne è appetibile perché fibrosa, dura, magra e di cattivo sapore: l'ho provata da affamato.

Ora la neve vecchia e dura si è sciolta a causa di un insolito marzo fin troppo tiepido. Si è sciolta anche quella leggera, la neve della rondine, caduta il lunedì di Pasqua. L'erba rinasce e a sera si vedono i caprioli sui pascoli riprendere forza per il tempo dei parti e degli amori».

Così termina il racconto di Rigoni Stern: *"Caprioli"*

Ricette gustose

Patate alla "carbonara"

- 1 Kg Patate
- 200 g Pancetta, pezzo unico
- 2 Aglio, spicchi
- 40 g Pecorino grattugiato
- 1 cucchiaino Prezzemolo, tritato
- 40 g Burro
- q.b. Sale
- q.b. Pepe

Lavate le patate e lessatele in acqua bollente salata per 30 minuti.
Sgocciolatele, pelatele e tagliate a dadini, poi sistematele in una pirofila unta.
Sbucciate e tritate l'aglio, riducete a dadini la pancetta e fateli rosolare in un tegame per qualche minuto, poi togliete la pancetta e aggiungete il prezzemolo tritato.
Condite le patate con un pizzico di sale e pepe, spolverizzatele con il pecorino grattugiato (o parmigiano a piacere) e versatevi sopra il condimento preparato.
Fate gratinare nel forno già caldo a 180 °C per 15 minuti e servite direttamente nella teglia di cottura.

Estratto da Internet - LIBERO "Buonissimo"

Grazie CAIRN

Se ben ricordate, tempo addietro scrissi quattro parole sui "cairn" ovvero quegli ometti in pietra che in montagna vengono messi sovente in punti particolari ove è facile sbagliare strada.
Più o meno alti, più o meno belli, ma sempre e comunque della massima utilità per il viandante che non pratico di certe zone possa trovarsi in difficoltà.
Ebbene ieri mattina sono stato a Monte Tezio, ho fatto il Tezino e sono disceso per il ripidissimo pratone che porta alla Croce di Migiana a sinistra ed al Romitorio a destra.
Fatti pochi metri mi sono trovato in mezzo ad un'erba alta che copriva in parte il sentiero, ma soprattutto i sassi con i resti della vecchia segnaletica.
Non mi sono preoccupato più di tanto, pensando a quante volte ho percorso quei declivi, sia a salire che a discendere ed ho continuato la mia escursione.
Poi, ad un certo punto mi sono reso conto che si, la strada doveva essere più o meno quella, ma non ero più tanto sicuro.
Non c'era certo il pericolo che mi dovessi perdere, ma c'era comunque il rischio di trovarmi fuori strada e dover allungare di molto l'escursione, o peggio ancora dover fare in salita il sentiero già fatto!!!
Per un attimo mi sono sentito in difficoltà ma, ripresa la calma, ho girato lo sguardo intorno cercando qualche riferimento.
E loro erano lì!
Ogni tanto, più o meno alti, più o meno fatiscenti, ma pur sempre vigili e sicuri, spuntavano tra l'erba alta, indicandomi la via.
E' bastato poco, allora, per ritrovare la strada giusta e proseguire l'escursione verso il sentiero 4 bis ed il parcheggio.
Non ho potuto allora non pensare a Glauco che sicuramente ha piazzato nei punti strategici quegli ometti in pietra, dal nome ufficiale evocativo di arcaiche costruzioni: i CAIRN.

Silvano Marti, Mauro Bifani, Glauco Mencaroni, Celso Alunni, Enzo Benda.

Associazione Culturale
MONTI DEL TEZIO
Via Osteria del Colle
Colle Umberto I - 06133 Perugia